

## L'assemblea regionale e la valutazione delle politiche

La valutazione al servizio dei cittadini

A cura di Giorgio Campilongo e Luigi Nava

Luogo e data	Milano, 25 settembre 2018
Promotori	Consiglio regionale della Lombardia
Relatori	<i>Alessandro Fermi</i> , Presidente del Consiglio regionale della Lombardia <i>Barbara Mazzali</i> , Presidente del Comitato Paritetico di Controllo e Valutazione <i>Gloria Regonini</i> , Università degli Studi di Milano <i>Valentina Battiloro</i> , ASVAPP e Progetto CAPIRe <i>Carlo Borghetti</i> , Vice Presidente del Consiglio regionale della Lombardia

### Sintesi

All'avvio di ogni legislatura il Comitato di Controllo e Valutazione del Consiglio regionale organizza un seminario, dedicato ai nuovi Consiglieri regionali e agli addetti ai lavori, sulla valutazione delle politiche pubbliche nell'assemblea legislativa. Come introdotto dai Presidenti *Fermi* e *Mazzali*, al Comitato è affidata in via ordinaria la cura dell'attività di controllo sull'attuazione delle leggi regionali e di valutazione degli effetti delle politiche che lo Statuto regionale assegna al Consiglio.

Per *Regonini* proprio l'approvazione dello Statuto regionale con l'istituzione del Comitato hanno costituito un punto di svolta fondamentale nel percorso, avviato da Progetto CAPIRe, di creazione di strutture di valutazione non partisan, che agissero nell'interesse di tutti i cittadini. Secondo la relatrice sono 5 le buone ragioni per valutare le politiche pubbliche.

- 1) Citando così Mill, Wilson e Weber, l'attività di controllo e sorveglianza parlamentare sui governi è il cuore della democrazia, per i parlamenti ancor più importante della produzione di nuove leggi. Molti paesi si sono dotati di strutture tecniche a supporto della decisione dei parlamenti e della valutazione, attività che richiedono competenze tecniche specifiche.
- 2) Gli strumenti analitici per valutare le leggi sono diventati diversificati e incisivi. Nel tempo alle tradizionali prospettive del diritto e della scienza delle finanze si sono aggiunti il management pubblico e la valutazione delle politiche. Quest'ultima attività è affine al *problem solving* ed è molto più ampia della valutazione dell'applicazione di una legge, richiedendo una sensibilità per diverse discipline e conoscenze.

- 3) Ragionare in termini di politiche pubbliche aiuta le istituzioni a lavorare meglio, prevedendo che le norme stabiliscano obiettivi espliciti e verificabili, che il bilancio non sia informato solo al criterio dell'economicità, ma anche a quello dell'efficacia della spesa, che l'organizzazione della pubblica amministrazione non sia solo efficiente, ma anche funzionale al raggiungimento di obiettivi di *policy*. Per incidere sulle politiche l'attività legislativa non basta, serve curare anche altri livelli e strumenti (talora informali) di decisione e attuazione.
- 4) Ragionare in termini di politiche rende le istituzioni più *accountable*, responsabili. La valutazione rafforza l'*accountability* fra governo e assemblea legislativa, affiancando e cercando di colmare i limiti delle pur fondamentali forme di *accountability* elettorale e ministeriale.
- 5) Ragionare in termini di politiche facilita il contributo dei cittadini. La logica del *problem solving* è più vicina al modo di ragionare dei cittadini alle prese con i problemi quotidiani. Il dialogo coi cittadini è prezioso perché ci sono competenze che soltanto chi vive sulla sua pelle le politiche pubbliche riesce a cogliere.

L'intervento di *Battiloro* è dedicato a ridurre l'eccesso di aspettativa che tipicamente accompagna il concetto della valutazione e a proporre una sua definizione più concreta e minimalista: la valutazione è l'espressione di un giudizio empiricamente fondato sulla capacità di una politica pubblica di avere effetti su un problema collettivo. La valutazione, quindi, è un supporto per l'identificazione dei fallimenti delle politiche e quindi per il loro ripensamento. Sotto l'etichetta della valutazione possono essere celate esigenze cognitive molto diverse tra loro: si può valutare per allocare le risorse, per controllare la performance delle amministrazioni, per rendicontare le attività svolte, per analizzare l'implementazione di una politica, per stimarne gli effetti. Difficilmente una singola attività valutativa può soddisfare tutte queste esigenze, ma a seconda del fine e della logica adottati si può giungere ad esiti e informazioni diversi.

Passando dalle prime tre logiche alle ultime due, la valutazione abbraccia la logica dell'*accountability*. L'analisi dell'implementazione è dedicata a comprendere se e come una politica viene declinata in concreto per identificarne eventuali criticità, anche attraverso l'ascosto degli attori coinvolti. Con la stima degli effetti, aderendo al cosiddetto approccio controfattuale, si intende verificare se l'intervento ha prodotto gli esiti desiderati confrontando cosa è successo dopo l'attuazione della politica con quello che sarebbe successo in sua assenza, ricostruito attraverso metodi sperimentali e quasi-sperimentali.

Il seminario è concluso dall'intervento del Vicepresidente Borghetti, che illustra le attività del Comitato nella legislatura precedente, nel corso della

quale sono aumentate le leggi che prevedono obblighi di rendicontazione: (il 21% delle leggi vigenti), il tasso di restituzione delle relative relazioni al Consiglio (oltre il 40%) e la loro qualità. Inoltre è stata istituita una seduta consiliare annuale sulla valutazione ed è stata approvata la legge regionale 20/2017, che rafforza la funzione valutativa e attribuisce al Consiglio regionale e al Comitato la competenza sui rapporti di valutazione dei fondi strutturali europei. Resta il tema di come aumentare l'uso delle conoscenze prodotte e di come fronteggiare le resistenze, anche culturali, tanto dei tecnici quanto dei politici, ad esempio mostrandolo loro l'utilità della valutazione in termini di miglioramento delle politiche.

Nel quinquennio l'attività del Comitato si è distinta per lo spirito *non partisan* delle attività di valutazione, per il supporto di un apparato normativo (dallo Statuto in giù) e organizzativo (Uffici del Consiglio) solidi, per il tentativo di dare dignità al Comitato nei lavori consiliari, per l'uso di strumenti consolidati (clausole e missioni valutative), per lo slancio verso l'innovazione (realizzazione di una valutazione sperimentale), per la pubblicità delle informazioni trattate (prescritta nelle clausole valutative), per la cura del rapporto con l'esecutivo (piano concordato per la risposta agli obblighi informativi); la valorizzazione delle risorse a disposizione.

Proseguendo lungo questo solco, la funzione della valutazione può essere rafforzata tutelando la sua indipendenza diffondendo, la cultura della valutazione, ampliando sia la domanda di valutazione, rivolgendosi anche ai cittadini per capire cosa valutare (consultazioni pubbliche) che l'offerta, per cui servono sia risorse economiche, sia risorse umane specializzate. La valutazione aiuta a rispondere meglio alle richieste dei cittadini e può contribuire a ricostruire la fiducia dei cittadini verso le istituzioni politiche. Sono soldi ben spesi. La conoscenza pubblica, l'analisi e la valutazione degli esiti delle politiche sono utili per rispondere meglio alle richieste dei cittadini e possono contribuire a rinsaldare la loro fiducia nelle istituzioni.

### Elementi di interesse

Il seminario ha offerto una rassegna di informazioni ed argomentazioni utili per orientarsi nel contesto della valutazione delle politiche pubbliche e per la diffusione della cultura della valutazione nelle istituzioni regionali, a cui Polis-Lombardia contribuisce sia realizzando le missioni valutative che organizzando momenti seminariali e di formazione.

Per approfondire [www.consiglio.regione.lombardia.it/wps/portal/crl/home/istituzione/altri-organismi/comitato-paritetico-di-controllo-e-valutazione/iniziativa-di-comunicazione](http://www.consiglio.regione.lombardia.it/wps/portal/crl/home/istituzione/altri-organismi/comitato-paritetico-di-controllo-e-valutazione/iniziativa-di-comunicazione)